

EMERGENZA PROFUGHI » L'EX PRANDINA

«Ghetto di massa, è la nuova via Anelli»

La tendopoli allestita in centro è lievitata, le persone accolte sono 350. Sap e Coisp: «Cosa accadrebbe in caso di tumulti?»

di Enrico Ferro

«L'ex Prandina scoppia e rischia di diventare la nuova via Anelli». Ci hanno pensato i sindacati di polizia a dare un'anima alle fredde cifre che rimbalzano ormai da due giorni. Sap e Coisp denunciano che i profughi all'interno dell'ex caserma tra via Orsini e corso Milano sono ormai arrivati a quota 350. La Prefettura smentisce, spiegando che il numero oscilla sempre tra 280 e 300. Ma i rappresentanti sindacali parlano di situazione potenzialmente esplosiva: «Forse qualcuno non ricorda gli effetti delle ghettizzazioni e delle concentrazioni di massa, ma noi che abbiamo operato sul territorio ben ci ricordiamo gli scontri tra gli africani appartenenti a diverse etnie in via Anelli armati di coltelli e machete».

Ieri mattina il questore di Padova Gianfranco Bernabei ha convocato d'urgenza i rappresentanti sindacali per discutere le questioni poste in un comunicato di fuoco diffuso nella stessa mattinata.

«Questa fitta concentrazione di richiedenti asilo in una

zona così centrale della città sta assumendo connotati importanti e non trascurabili dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica» attaccano Mirco Pesavento del Sap e Loris Frison del Coisp. «Abbiamo il legittimo timore di ritenere che saremo chiamati a intervenire in condizioni davvero esplosive e pericolose. Una così alta concentrazione di persone, tra l'altro di diverse etnie, potrebbe provocare forti tensioni tali da compromettere la pacifica convivenza tra gli stranieri».

I sindacati di polizia ricordano i blocchi stradali e le proteste scoppiati in questi mesi a Este ed Eraclea. Si chiedono cosa succederebbe se 350 persone decidessero di mettere in atto la stessa protesta in corso Milano o in via Orsini. «Noi non vogliamo che i nostri colleghi diventino carne da macello per sedare violente proteste di piazza».

Ricordano come nacque via Anelli e ripropongono quella brutta pagina di storia cittadina per attirare l'attenzione di chi prende le decisioni. «Solo per un miracolo non

si ebbero allora epiloghi drammatici, ma non si può sempre sperare nella fortuna. Questa volta i vertici devono assumersi le loro responsabilità e non potranno giustificarsi col dire di non essere stati avvisati e messi in allerta».

Effettivamente la tendopoli nell'ex base militare è lievitata rispetto al 2 luglio scorso. I moduli si sono moltiplicati ed è comparso un enorme tendone bianco.

Oltre all'aspetto della sicurezza pubblica e di quella degli agenti in servizio, c'è quello più prettamente organizzativo all'interno della Questura di Padova. I servizi di fotosegnalamento e di vigilanza davanti all'ex Prandina, dicono sempre i sindacati, hanno congestionato tutto l'apparato. «Il personale è assolutamente insufficiente a far fronte a questa mole gigantesca di istanze e il questore di Padova deve trovare altre risorse umane da destinare».

e.ferro@mattinopadova.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ex Prandina oggi: i moduli si sono moltiplicati ed è comparso un enorme tendone bianco



L'ex Prandina il 6 luglio scorso